

Nona beatitudine:

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

Crocifissione, agonia e morte di Gesù (Mc 15, 22-41)

Ti ringraziamo, Signore, di darci un tempo per ascoltare la tua parola. Fa' che non Ti resistiamo, che la tua Parola penetri in noi e che il nostro cuore sia aperto,	perché nella tua Parola è il segreto della nostra identità, l'identità alla quale siamo chiamati. Carlo Maria Martini
--	--

La preghiera preparatoria:

"Mio Signore, mio Dio, ti imploro la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni e le mie operazioni siano dedicate unicamente alla tua lode e al servizio della tua divina Maestà".

Le Beatitudini, dal vangelo secondo Matteo capitolo 5, versetti 11-12

¹ Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ² Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³ «Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴ Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵ Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸ Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹ Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹² Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

Crocifissione, agonia e morte di Gesù. Vangelo di Marco, capitolo 15, versetti 22-41

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]
²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

La richiesta della grazia: Dolore, dispiacere e confusione, perché per i miei peccati e per i peccati del mio tempo il Signore va alla passione. [cf Es.Sp. n. 193]

Consegne per la preghiera personale dei prossimi giorni:

1. Dedico alcuni tempi di preghiera alla ripetizione del brano.
2. Scrivo un breve testo su *una ripetizione* (non più di mezza pagina dattiloscritta). Come già la scorsa stagione, il testo seguirà e indicherà la sequenza dei passaggi della contemplazione:

Brano evangelico: ...

Ripetizione n.: ...

Mettersi alla Presenza

Preghiera preparatoria

Lettura attenta del brano

Richiesta della grazia: ...

Composizione del luogo: ...

Immedesimazione in un personaggio del racconto: ...

Quello che accade, quello che osservo, ascolto, agisco: ...

Colloquio: (condivisione facoltativa)

3. Invio il **testo** a Chicca e a Anna, loyola.incammino@gmail.com, **entro le 21 di martedì 19 aprile.**

Chicca e Anna uniranno i testi e manderanno il file-unione a tutti entro **giovedì 21 aprile.**

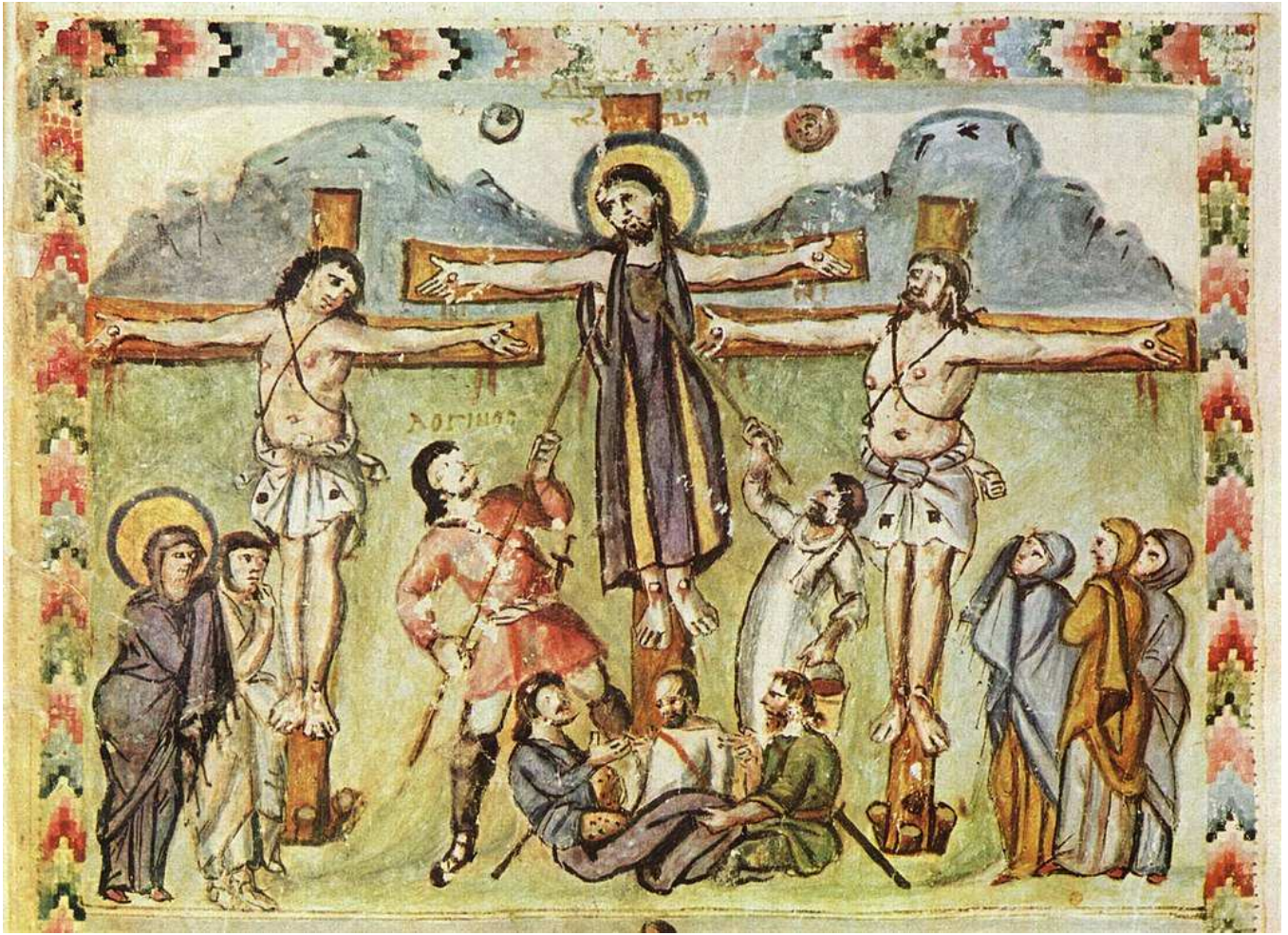
4. Invio a Chicca e a Anna la **risonanza** al testo di *un/a* compagno/a **entro le 21 di martedì 26 aprile.**

Se desidero comporre un salmo utilizzando le parole delle risonanze degli incontri scorsi, lo invio a loyola.incammino@gmail.com in calce al testo, precisando il brano evangelico a cui il salmo si riferisce e il mio nome.

L'immagine che accompagna il video di questo incontro sulla pagina del sito:

Francisco de Goya, Cristo crocifisso, 1780. Particolare.

Gesù crocifisso, una selezione di immagini dalla storia dell'arte



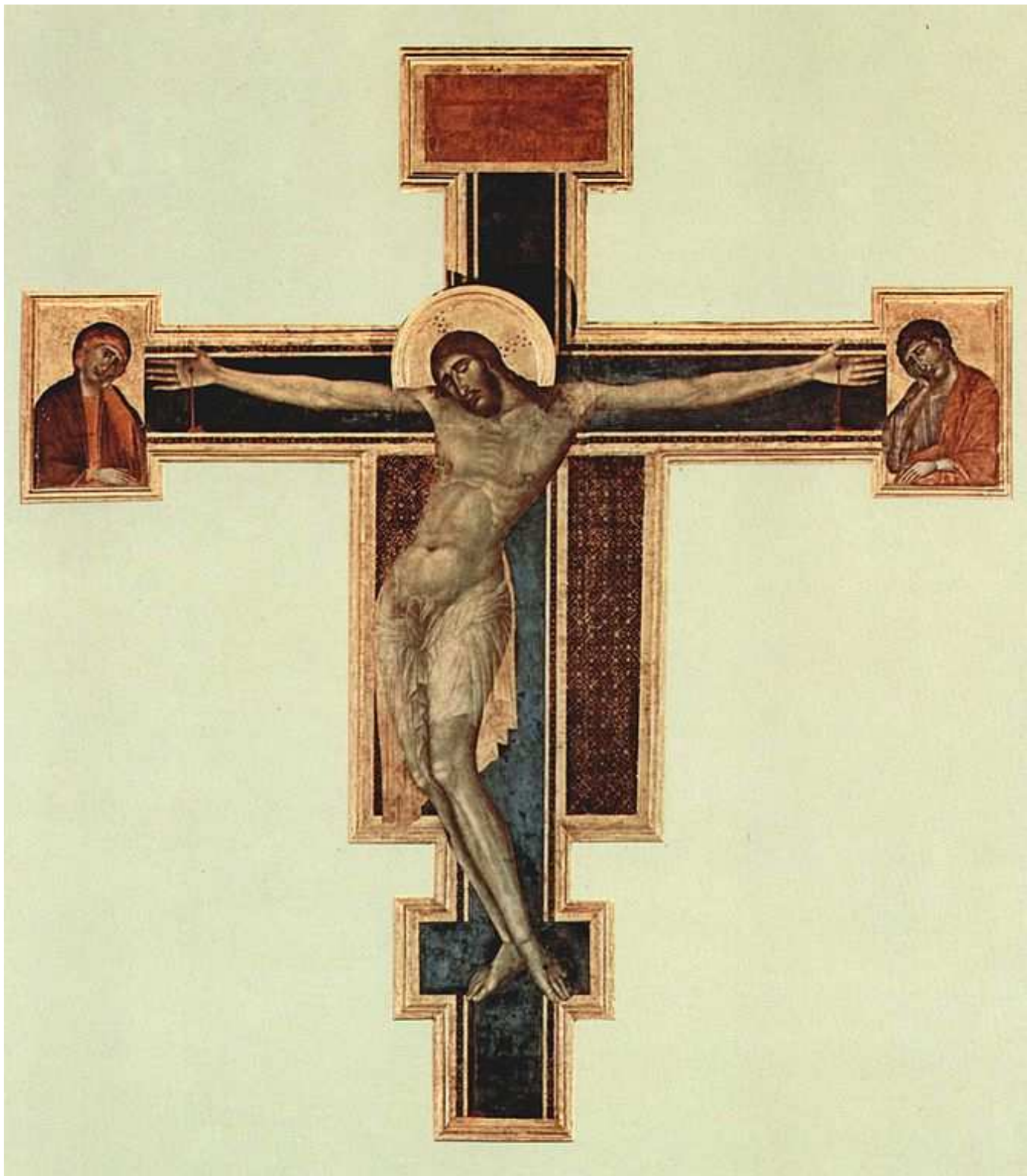
Maestro dei Vangeli Rabula, in lingua siriana, VI secolo.

Sopra la testa del soldato che trafigge il costato di Gesù con la lancia si legge la scritta Loginos (λογινοσ, in greco).

Il nome "Longinus" deriva da una versione del IV secolo degli *Atti di Pilato*, apocrifi. Nella lettera apocrifa di Pilato a Erode, Gesù risorto si rivolge alla guardia del sepolcro Longino chiedendogli: "Non sei stato tu che hai fatto la guardia durante la mia passione e al mio sepolcro?". La fusione dei due personaggi è poi confermata nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Voragine, del 1273, uno dei libri preferiti da Ignazio di Loyola. Longino è venerato come martire dalla Chiesa ortodossa e come santo dalla Chiesa cattolica.



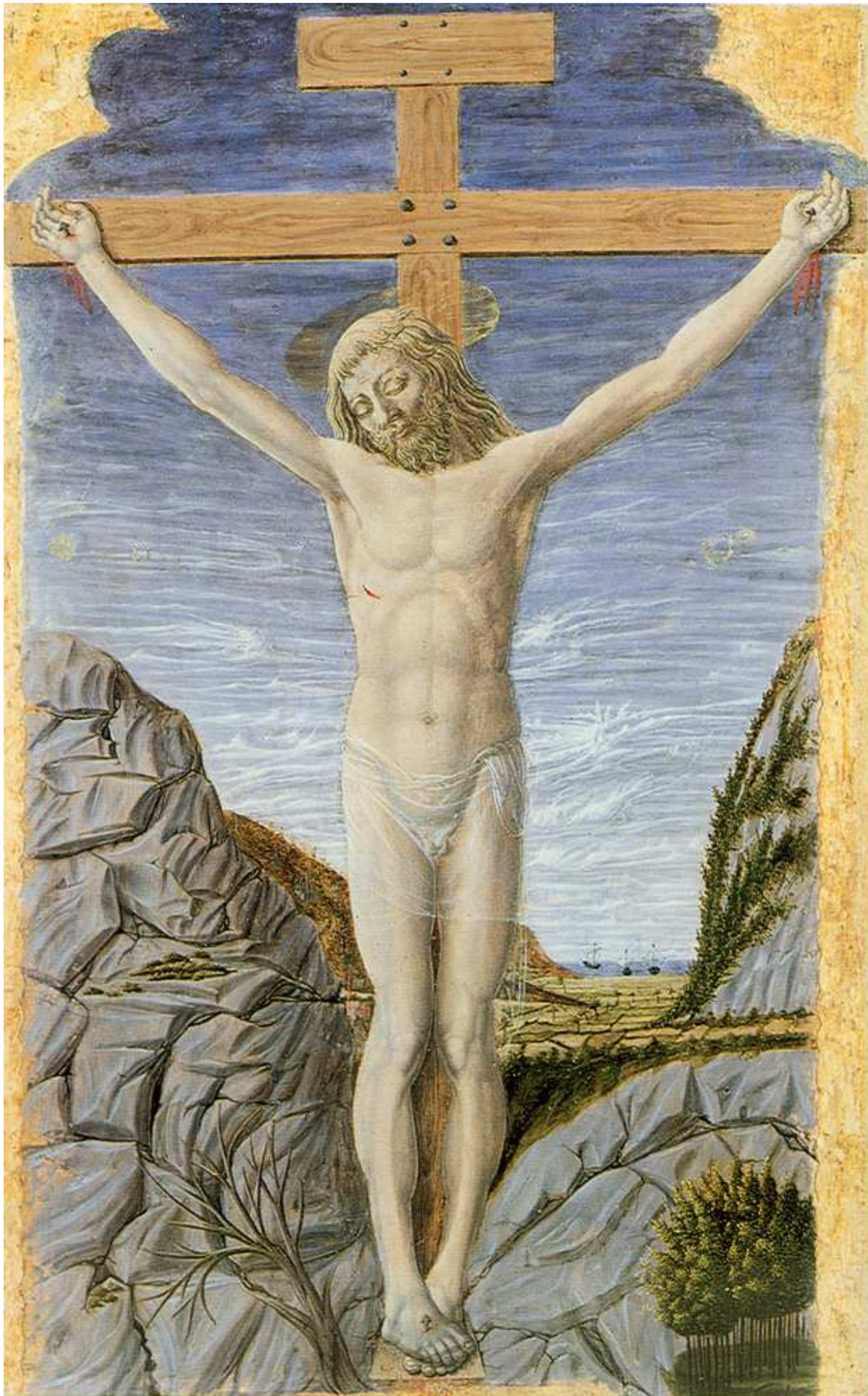
San Longino, XI secolo.



Cimabue, Crocifisso di Santa Croce, Firenze, 1287-1288.



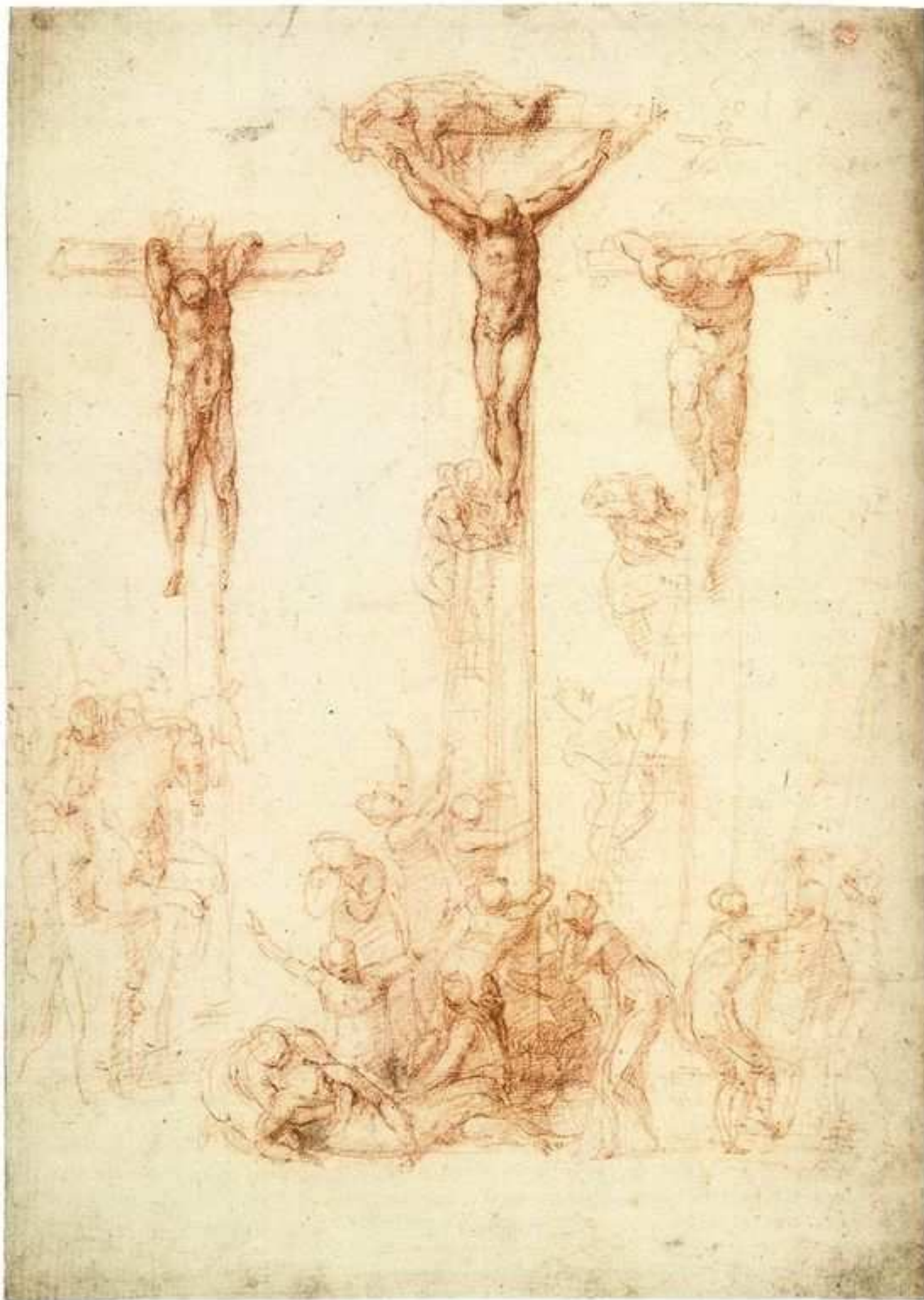
Crocifisso ligneo proveniente dalla chiesa dei Servi di Maria, ora in San Carlo al Corso, Milano, XIV secolo.



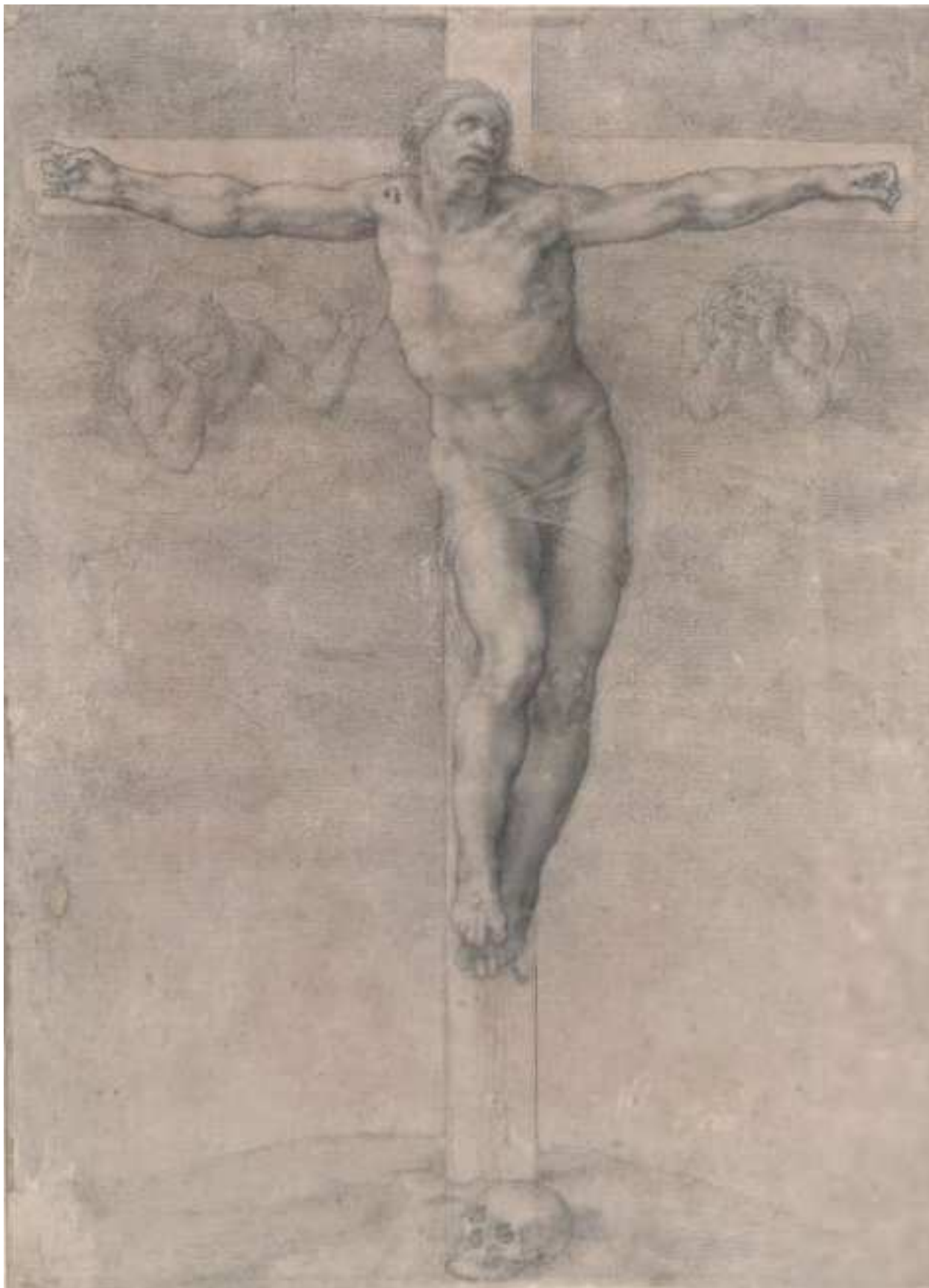
Fra Carnevale, Cristo crocifisso, 1445-1467 c.



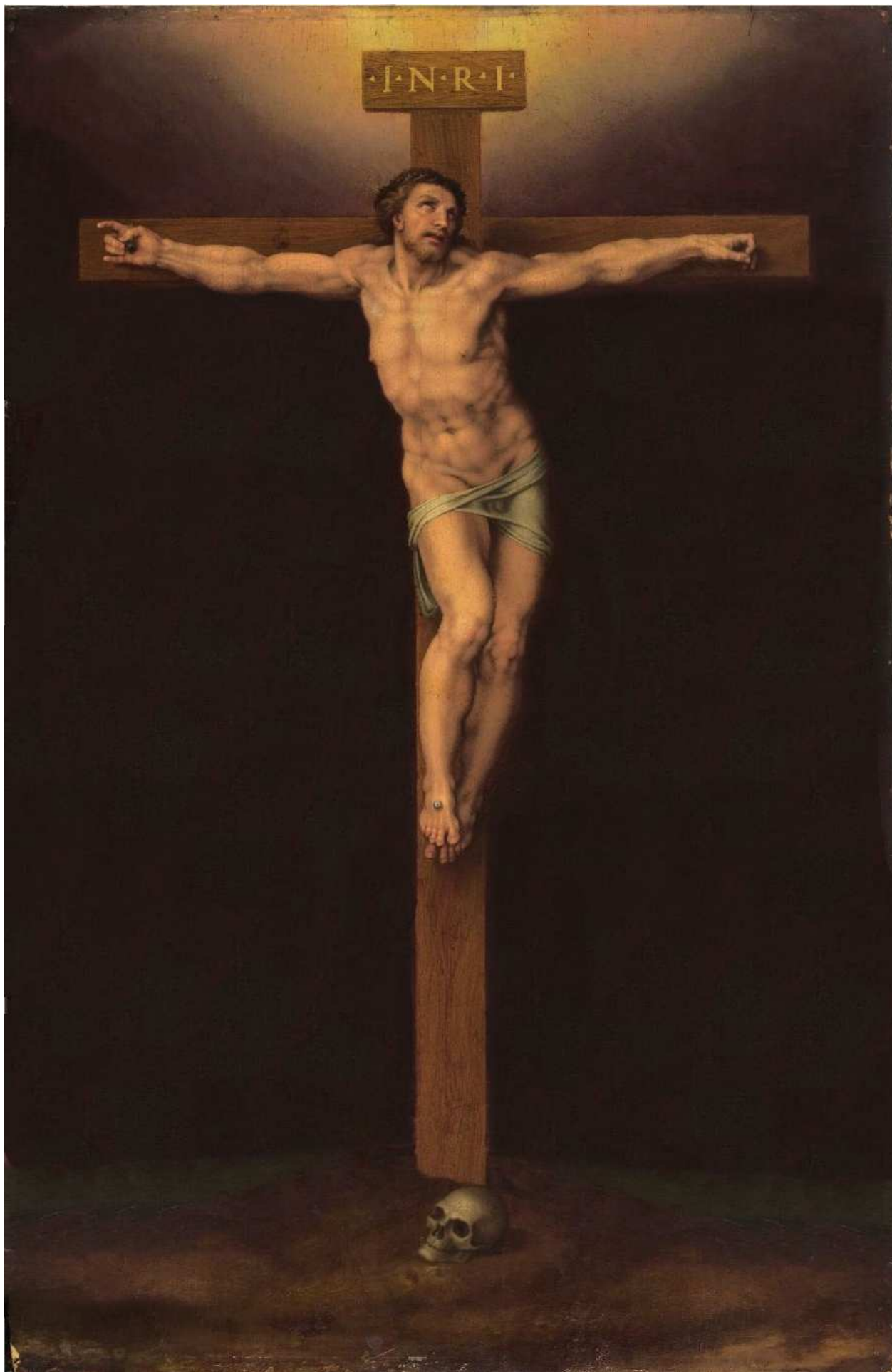
Pietro Perugino, Crocifissione con la Vergine, san Giovanni, san Girolamo e santa Maria Maddalena, 1482-1485. Particolare.



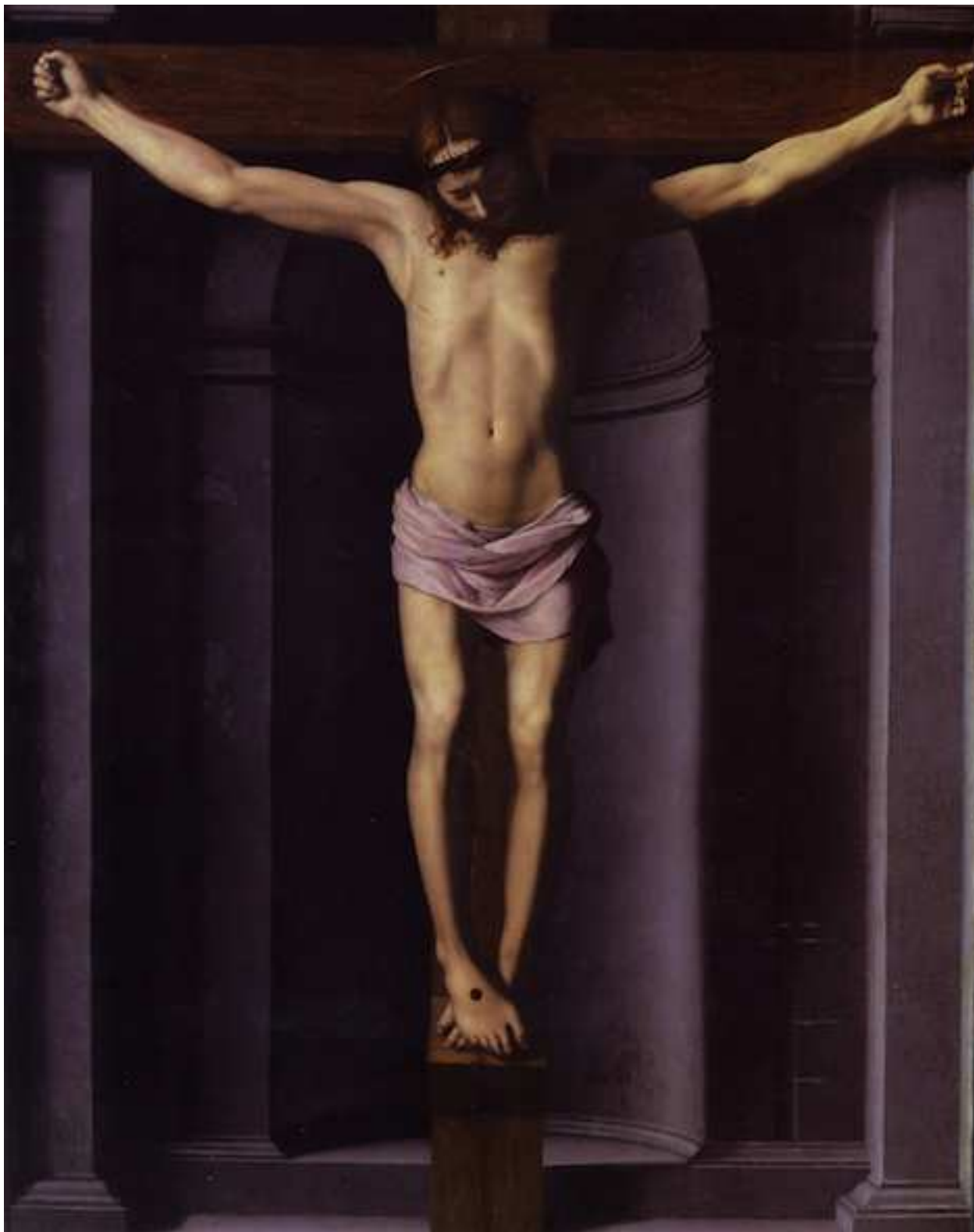
Michelangelo Buonarroti, Cristo crocifisso tra i due ladroni, 1522-24.



Michelangelo Buonarroti, Crocifissione per Vittoria Colonna, 1545 c.



D'après Michelangelo Buonarroti, Crocifissione per Vittoria Colonna (perduto e, forse, ritrovato), 1545 c.



Agnolo di Cosimo di Mariano detto Bronzino, Cristo Crocifisso, 1545 c.



San Giovanni della Croce, Gesù in croce, 1572-1577 c.

Questo piccolo schizzo (6 cm. x 5 cm.) fu disegnato da Giovanni della Croce in seguito a una visione ricevuta quando era confessore del monastero dell'Incarnazione di Avila su invito di santa Teresa del Gesù.

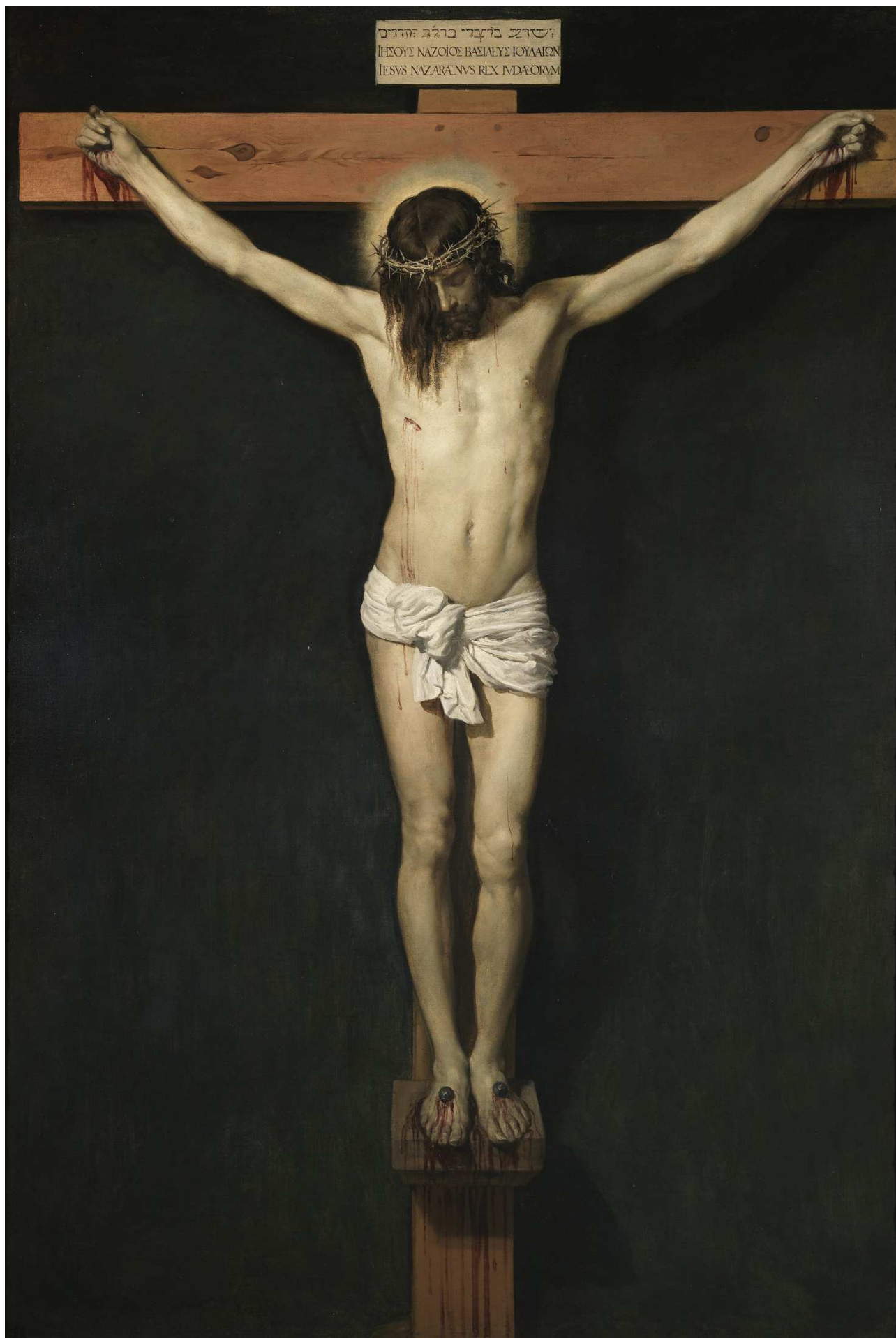


Crocifisso, scultura kongo, XVII secolo.

I kongo sono una popolazione del gruppo etnico dei bantu che vive lungo la costa atlantica dell'Africa, tra Pointe-Noire (Repubblica del Congo) e Luanda (Angola).



Francisco de Zurbarán, Cristo crucificado, 1627.



Diego Velázquez, Cristo crucifisso, 1632.



Francisco de Goya, Cristo crucifisso, 1780.

Arma Christi

Le *Arma Christi* (Strumenti della Passione) hanno una tradizione iconografica molto antica. Per più di un millennio, e all'epoca di sant'Ignazio in particolare, questo insieme di simboli è stato oggetto di speciale venerazione. Nella devozione privata, miniature delle *Arma Christi* venivano usate insieme ai crocifissi o ai rosari come aiuto alla contemplazione delle sofferenze di Gesù.

Franco Cardini, La croce e il Calvario, tra immagine e devozione

Esclusi dall'iconografia del cristianesimo dei primi secoli, gli episodi della Passione e i suoi simboli conquistano spazio in parallelo con i movimenti spirituali.

All'interno della ricchissima simbolica cristiana i riferimenti e gli strumenti della Passione sono forse gli ultimi a presentarsi, in senso cronologico, dopo quelli relativi alla divinità e regalità di Gesù nonché agli altri momenti della sua esistenza terrena: la natività, l'infanzia, il battesimo, l'entrata in Gerusalemme, la resurrezione, l'ascensione. La stessa crocifissione, pur essendo con la natività e la resurrezione il momento culminante della sua esperienza di uomo oltre che di Dio, rimase a lungo in ombra rispetto ad altri episodi, in quanto ritenuta evento prevalentemente luttuoso e doloroso, insomma "umano-troppo-umano". E quando la si cominciò a raffigurare si preferì a lungo sottolinearne gli aspetti divini: il Cristo dagli occhi aperti e dall'espressione serena e regale anziché il più tardo *Christus patiens*, veramente – insieme con il Cristo morto della deposizione e della cosiddetta "Pietà", cioè del compianto – espressione finale e tragica della Passione, con il suo corpo livido, piagato, contorto, l'espressione di immane dolore e gli occhi chiusi.

Del resto anche la croce, strumento centrale ed essenziale della Passione, venne mantenuta in disparte nell'iconica e nella simbolica del cristianesimo delle origini e dei primissimi tempi, in quanto troppo forte era il legame tra essa e la vergogna, l'umiliazione, la sconfitta: la croce era lo strumento di morte assegnato per eccellenza ai criminali, era un simbolo di obbrobrio e d'infamia e come tale, quando la nuova religione divenne con Costantino lecita e poi, con Teodosio, religione di Stato, alla croce si preferì come simbolo d'onore e di gloria il *chrismon*, cioè le due iniziali intrecciate greche chi (X) e ro (P) della parola *Christos*, che divennero il "monogramma costantiniano" per eccellenza, con una chiara valenza trionfale e militare. Per far gradualmente accettare la croce come simbolo a sua volta di trionfo e di vittoria la si dovette dorare, ingemmare, coronare d'alloro o di querce o d'olivo. L'elemento specifico della Passione, quando restò richiamato nel suo aspetto, fu costituito dal cartiglio sul quale secondo l'uso era scritto il nome del condannato e il motivo della condanna, sintetizzato nella frase che in latino suonava *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum* (I.N.R.I.), e quindi stilizzato nella tradizione bizantino-ortodossa (ma, in occidente, anche nella croce apostolica pontificia e in quella detta "di Lorena") in una caratteristica croce a due bracci orizzontali il più alto dei quali era, appunto, la stilizzazione del cartiglio.

Fu tuttavia a partire circa dal X secolo che la Passione – come sequenza di episodi che riguardano il periodo che va dalla sera del Giovedì Santo fino alla Domenica di Resurrezione – divenne momento considerato con particolare attenzione dalla liturgia e in particolare dai "drammi liturgici", dalle "sacre rappresentazioni" e da quelle forme poetico-spettacolari che nella tradizione tedesca si definirono appunto *Passionspiele*, "rappresentazioni spettacolari della Passione". A partire dall'inizio del XIII secolo, specie con il rinnovamento della spiritualità cristiana apportato dal francescanesimo, che sottolineava l'umanità, la povertà, l'abiezione e l'umiliazione accettate dal Signore e le proponeva come prova del suo sublime amore per il genere umano, la Passione divenne oggetto di meditazione minuziosa e perfino d'imitazione. [...]

in "Luoghi dell'Infinito", mensile di arte e itinerari culturali di *Avvenire*
www.luoghidellinfinito.it/Pagine/La-croce-e-il-Calvario,-tra-immagine-e-devozione.aspx

Inoltre:

Sommario e alcuni paragrafi di un saggio di cui è possibile scaricare gratuitamente il pdf (in inglese):

Questo capitolo esplora le raffigurazioni pittoriche delle *Arma Christi* nell'arte visiva tardo medievale partendo dal loro essere organizzate in forma di elenco. L'obiettivo è quello di spiegare il modo in cui gli artisti hanno progettato le raffigurazioni degli *Arma* con l'intento concettuale di far interagire estetica e funzionalità al fine di orientare lo sguardo e i pensieri di chi guarda verso la Passione di Cristo. Come verrà mostrato, un esame degli *Arma* dal punto di vista del loro essere riuniti in un elenco favorisce una comprensione teorica più approfondita sull'uso delle liste e sulla loro efficacia nelle pratiche pietistiche tardo medievali.

Nell'arte visiva alto medievale, gli *Arma Christi* hanno la funzione di simboli di trionfo e di maestà, soprattutto quando sono associati a un'immagine di Cristo in trono o dell'Agnello di Dio. Sulla base delle opere d'arte sopravvissute, è impossibile sapere se in quel periodo gli *Arma* esistessero anche come motivo indipendente; tuttavia diversi importanti testi paleocristiani le utilizzano quale punto di partenza per la contemplazione religiosa. È quindi probabile che gli *Arma* fossero un motivo pittorico indipendente molto prima di quanto generalmente supposto. Nel loro significato di simbolo di trionfo, gli *Arma* rimandano ai trofei con cui veniva rappresentata la vittoria di Cristo, che talvolta riprendevano l'antico *tropaion*, una rastrelliera sulla quale erano riunite le armi catturate al nemico sconfitto. Il motivo del *tropaion* è presente in un'immagine della corona di spine sospesa alla croce di una miniatura del Salterio di Bonne di Lussemburgo [1348 d.C.]. Ed è ancora più evidente in una miniatura del Salterio di Utrecht, considerata una delle prime rappresentazioni indipendenti degli *Arma Christi*. Nel foglio 12r, gli oggetti sospesi alla croce o posizionati vicino ad essa (il flagello, la corona di spine, la lancia, il bastone con la spugna e altri due oggetti difficili da identificare) richiamano il salmo 21. Questi oggetti formano un insieme teso a indicare la stretta connessione esistente tra i singoli elementi. Gli oggetti del Salterio di Utrecht, dunque, formano un'unità e funzionano come tale. Alludono alle sofferenze di Cristo culminate nella crocifissione e allo stesso tempo, tramite il riferimento al *tropaion*, evocano il trionfo vittorioso a cui le sofferenze di Cristo hanno portato.

Daniela Wagner, "Aesthetics of Enumeration: The *Arma Christi* in Medieval Visual Art", in Barton, R.A., Böckling, J., Link, S., Rügemeier, A. (eds), *Forms of List-Making: Epistemic, Literary, and Visual Enumeration*. Palgrave Macmillan, London 2022, p. 254.
https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-76970-3_12.



Salterio di Utrecht, Ms 32, f. 12 r, 820–830 c.

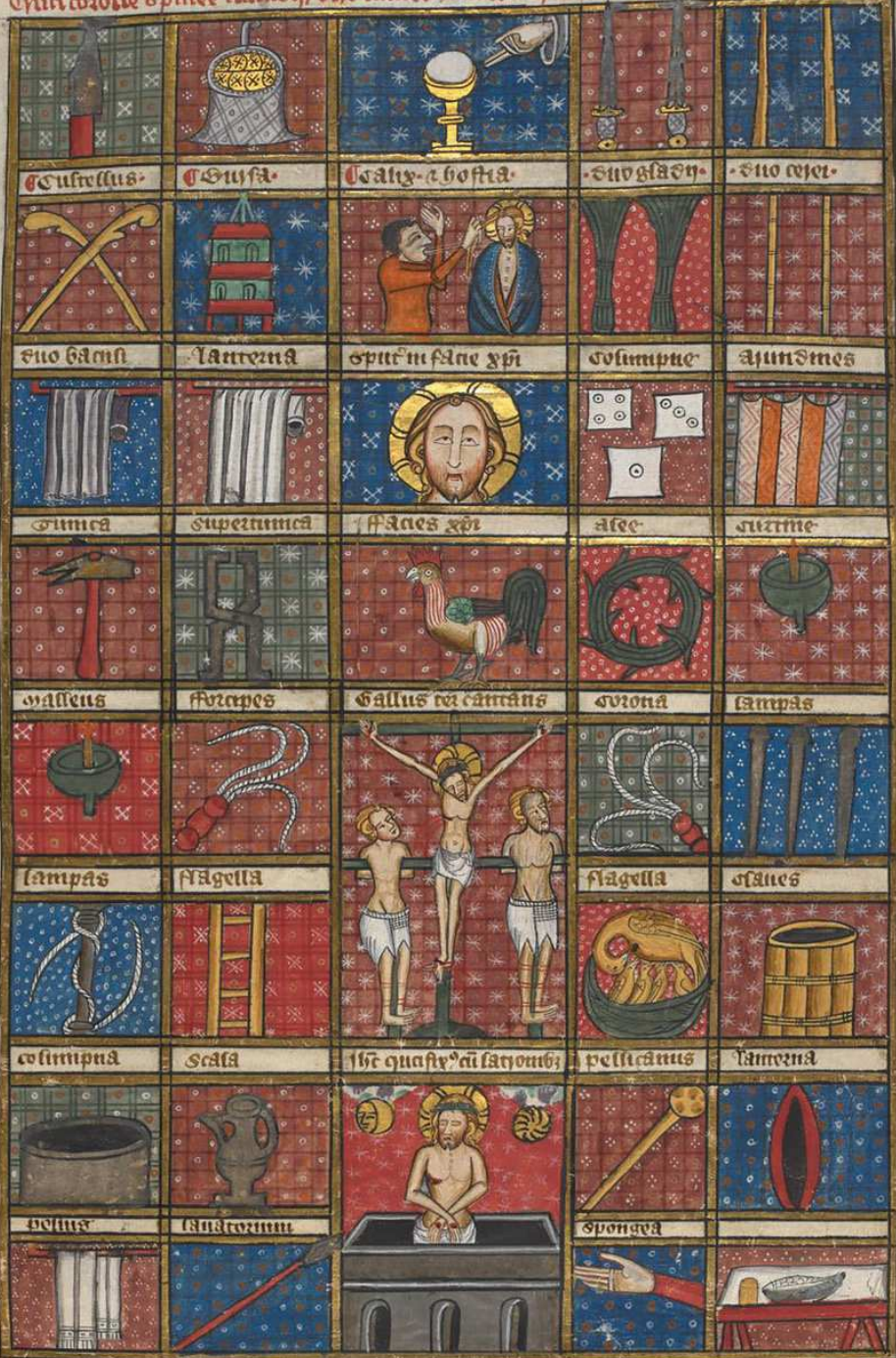


Pagine di un libretto devozionale in avorio con scene della Passione e Arma Christi, Germania, 1330-1340.



Arma Christi, Salterio di Bonne di Lussemburgo, 1348.

Quia corone omnes clausi die lancee honore impetam? hec si vexilla regia p quo coronā glorie
penes te
y annis



Ante orationem sequentem Innocentius papa tunc annorum indulgentas dedicavit
ne facies pda p nobis que in quibus aia es facta sic pallida duxit demigata Cudire sanguineo nigra
se ceteri fustigiosa in qua mansit tua forma que in passionis norma est amicus plures hec cordi meo sic missa
p te ihu nunc concessa hoc gemere mdesessa cu amoris facula pr post hanc vitam cu beatis contemplare postup
rans possi nullu certans in ptemu gloria Qmanor aima supnis descripta sine insignia dñi msi ihu xpi deuote m
spexerit a summis pontificibus subsciptam indulgentiam consequetur
his qui aima ihu xpi
a ubi nos a neo gusti
sua morte liberant
et ad vitam perant
videndo rimaginant
ex ex corde veniunt
a sumis pontificibus
de contritis quibus
p amoz ieiocentia
hec dñi indulgentia
petus p dñm
Crescunt anni pñ
post hunc xpi fuerunt
in centu dies redenti
hec sunt qia multa
post hec xpi centu
pñses spsunt calenti
p quādagenaia
post los innocens
a nāt p decennu
Ingenno gñmāda
ducentos dies addit
et in scriptis tradit
Fidelibus consuetudē
potans oculi aima digne
a periculis de igne
et ab aqua est deatus
vñ est vitam pediturus
Cagamentis nō capere
Nec demonia pāuebit
y ullet m pñ gñmāda
habens aima oculi pñ
contuenda pñeient
vox soluet eius vent
Sunt de hac indulgentia
et eorum nouem milia
Insup rignita quinq
o peccator scilicet lingue
Aima xpi speculans
et salutem consequens
illi pñes p affectu
pro reponere aspectu
Sunt contritis quādagena
cum culpa tollentes pena



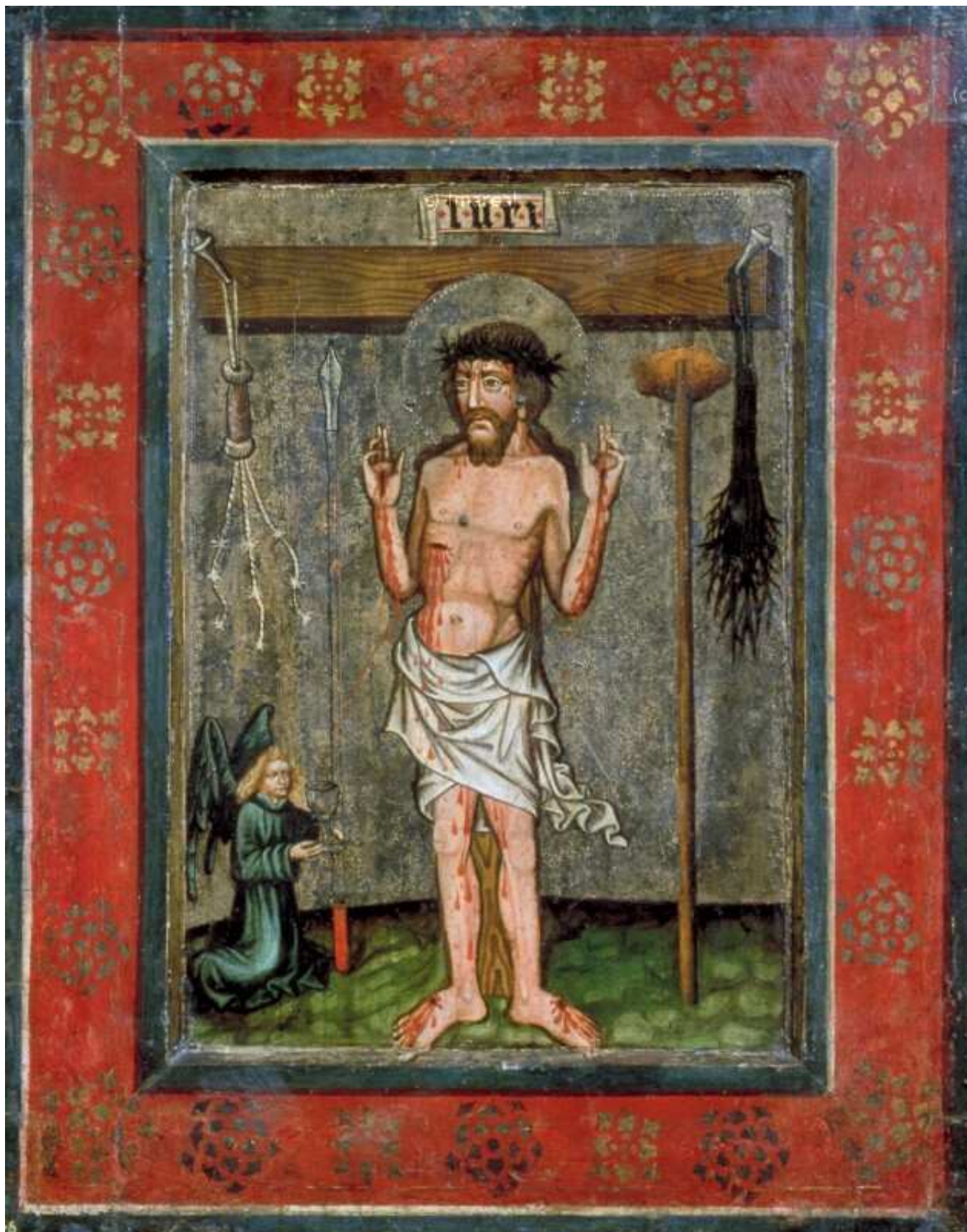
Volto Santo con angeli e fedeli in preghiera, miniatura, *Omne bonum*, vol. 1, ms Royal 6 E VI, f. 16v, 1360-1375.

Omne bonum è una enciclopedia in due volumi compilata dallo scriba della tesoreria reale James le Palmer. Si tratta di un compendio del sapere medievale, introdotto da una serie di storie dell'Antico e Nuovo Testamento e un ciclo sulla visione (ff. 15-16v). La veronica (il Volto Santo nel tipo della veronica romana) è rappresentato nei ff. 16 e 16v. Nel f. 16v., sotto il testo della costituzione di Benedetto XII sulla *visio beatifica*, è rappresentato al centro della miniatura un altro gigantesco Volto Santo venerato da angeli in volo e da due gruppi di fedeli inginocchiati. Il Volto Santo è simile a quello del f. 15, corrispondente al tipo en buste delle prime veroniche inglesi del XIII secolo (cfr. *Chronica maiora* di Matteo di Parigi), mancano però i raggi e gli abiti moderni dei fedeli non permettono di chiarire se la scena rappresenta la visione beatifica o solo la fede nella visione futura da parte dei credenti.

in Veronica Route, <https://veronicaroute.com/1375/01/08/1360-1375-3/>



Arma Christi, Libro d'Ore del Maresciallo Boucicaut, f. 242v, 1410 c.



Gesù l'Uomo dei dolori con Armi Christi, ?, 1440-1450.



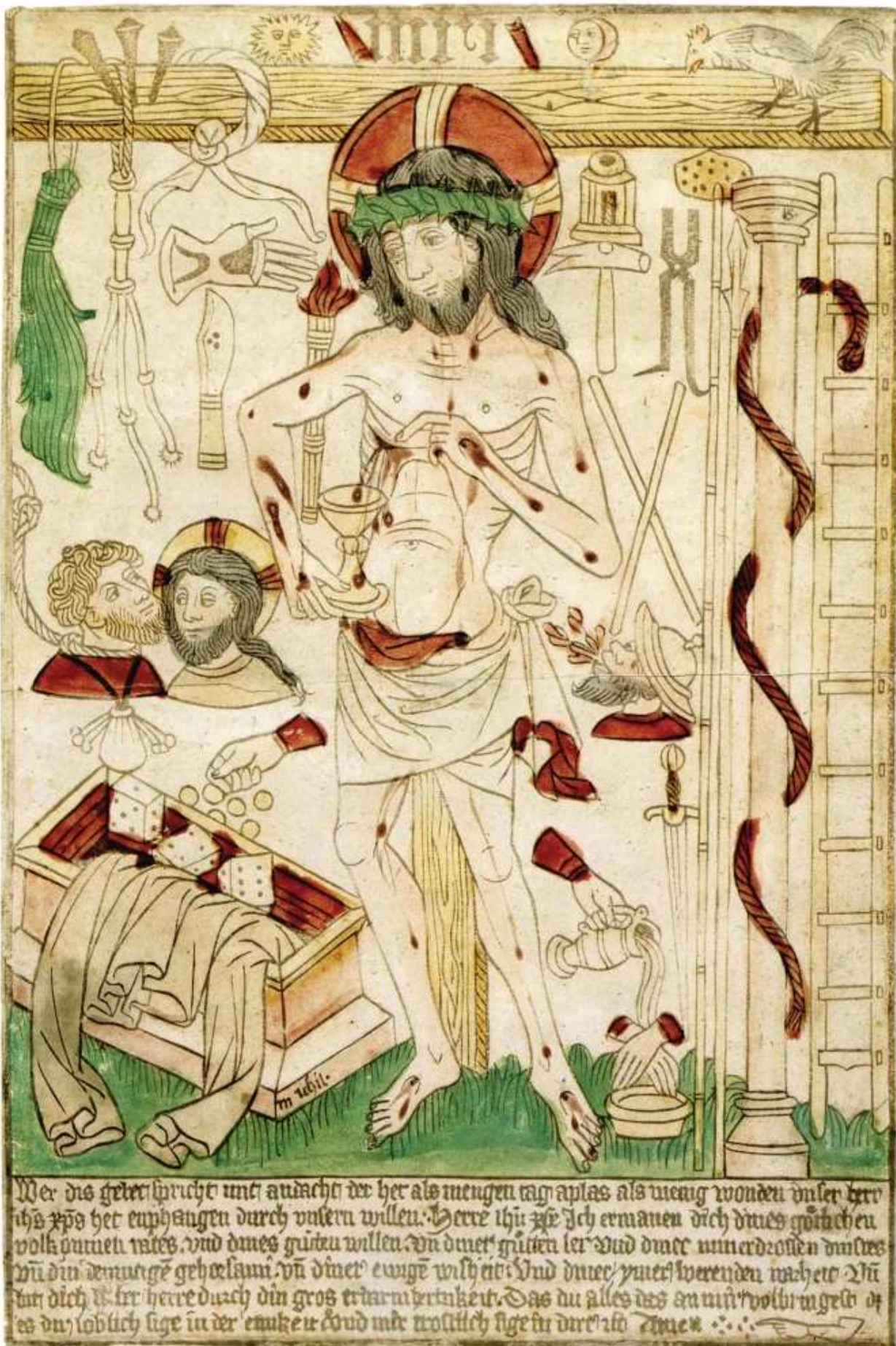
Gesù l'Uomo dei dolori con Armi Christi,?, XV secolo?



Master E.S., Cristo l'Uomo dei dolori tra quattro angeli, Alto Reno, 1460 c.



Cristo l'Uomo dei dolori con Arma Christi, Germania, 1468.



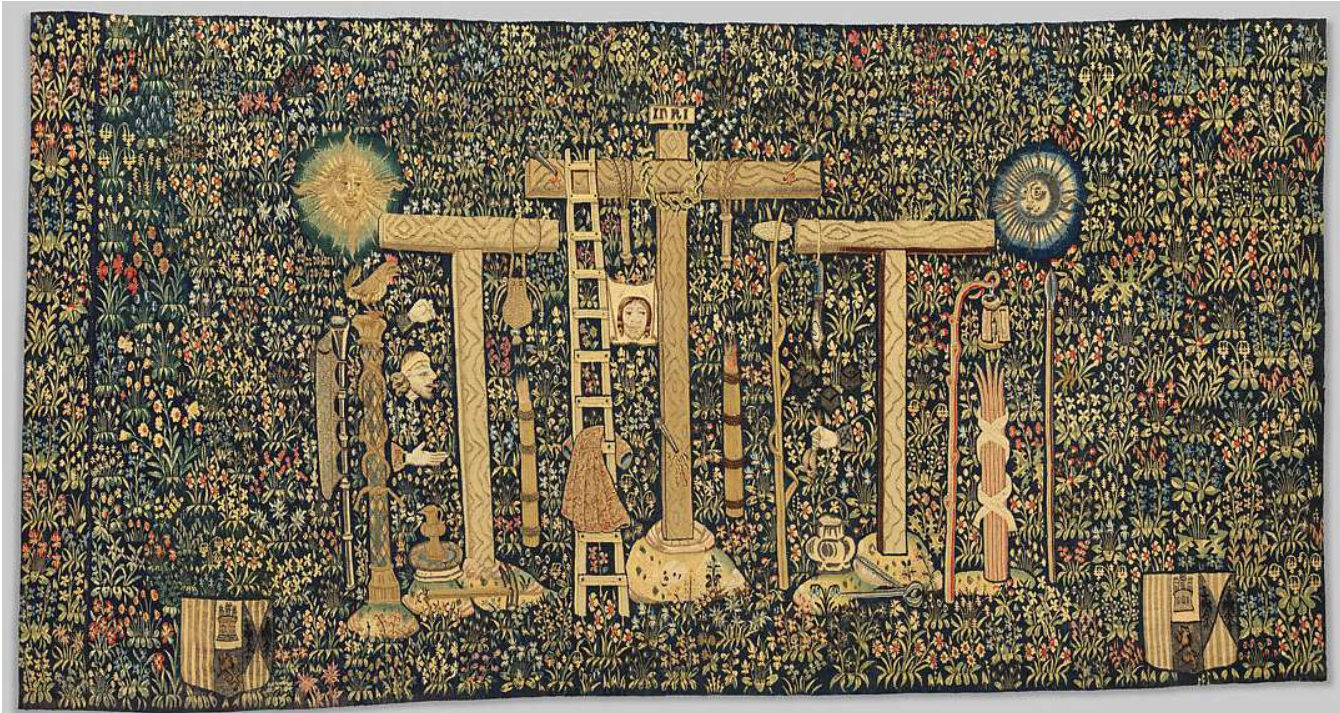
Cristo l'Uomo dei dolori con Arma Christi, Germania, 1470-1485 c.



Hans Memling, Cristo l'Uomo dei dolori tra le braccia della Vergine, 1475.



Cristo l'Uomo dei dolori con angeli e Arma Christi, Germania, 1490-1500 c.



Arma Christi, arazzo fiammingo forse commissionato da Enrico II di Aragona o dal figlio Alfonso, 1475-1550.



Scuola di Bernard Van Orley, Cristo redentore e la Vergine con Arma Christi, 1520.



Arma Christi, Chiesa di Saint-Pierre de Collonges-la-Rouge, Francia, XVII secolo.



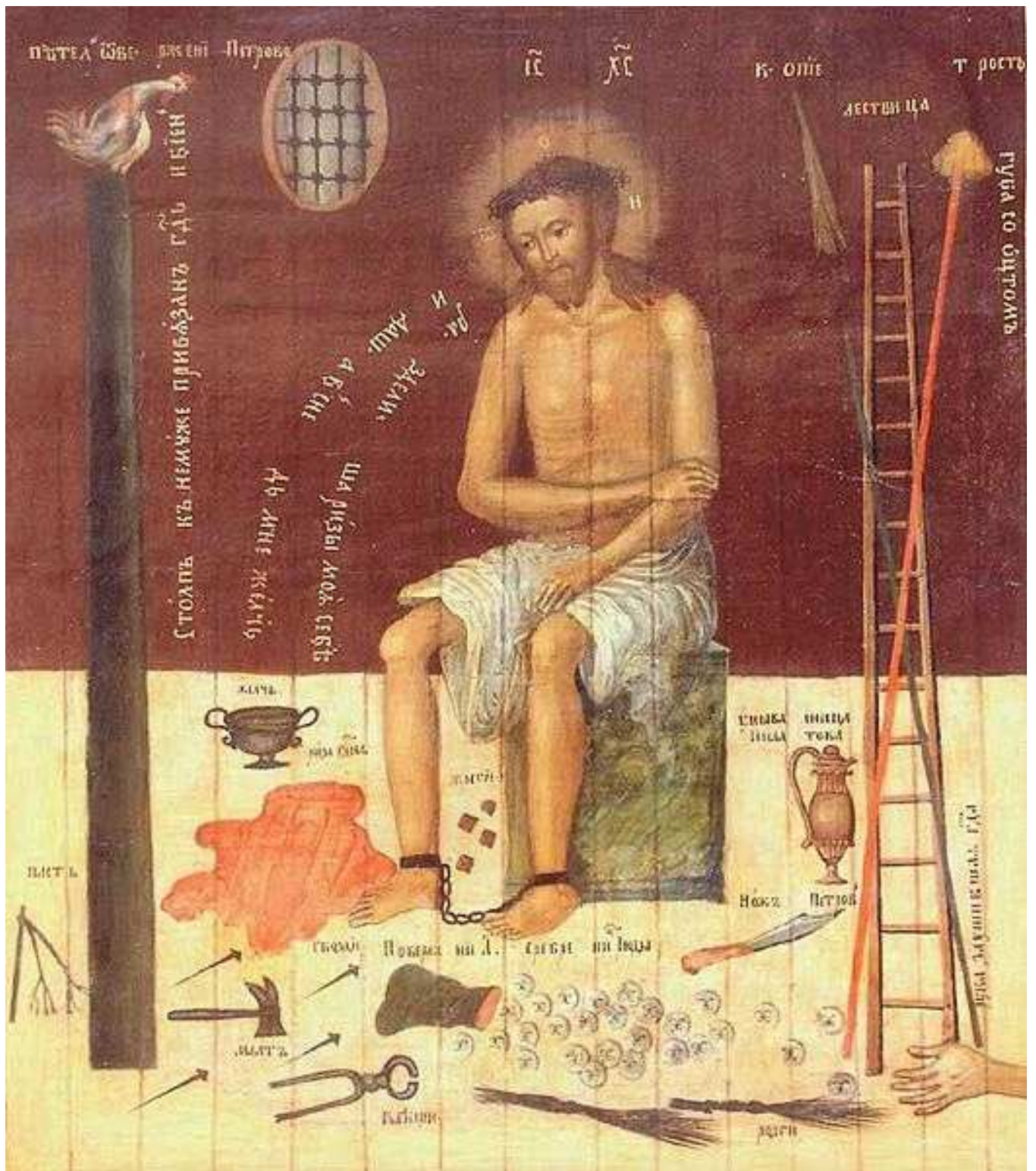


Sandro Botticelli, Cristo l'Uomo dei dolori, 1500 circa.

Il 27 gennaio 2022 questo dipinto è stato venduto da Sotheby's, a New York, a un privato per 45,5 milioni di dollari.



Crocifisso con Arma Christi, Germania, XVIII secolo.



Gesù in carcere con Arma Christi, Russia, XIX secolo.

Gli **Arma Christi** rappresentati più frequentemente:

La croce (la Vera Croce), raffigurata da sola o con le croci dei due ladroni
La corona di spine
La colonna della Flagellazione
La frusta o le fruste usate per le 39 frustate
La spugna posta su una canna con cui furono offerti a Gesù fiele e aceto (Mt 27,33-50)
La lancia del soldato romano che colpì Gesù al costato
I chiodi
Il velo della Veronica

Altri strumenti della Passione rappresentati spesso:

La canna data a Gesù in segno di scherno
La veste di porpora
Il *Titulus Crucis*, in latino (INRI, *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*), greco, ebraico o in altre lingue
Il calice usato da Gesù nell'Ultima Cena, nel quale, secondo alcune tradizioni, Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue durante la crocifissione (Sacro Graal)
Le vesti senza cuciture di Gesù
I dadi con cui i soldati tirarono a sorte le vesti di Gesù
Il gallo che cantò dopo la terza negazione di Pietro (Mc, 14,66-71)
Il recipiente usato per contenere il fiele e l'aceto
La scala usata per la deposizione del corpo di Gesù
Il martello usato per picchiare i chiodi nelle mani e nei piedi di Gesù
Le pinze usate per rimuovere i chiodi
Il vaso di mirra, usato per ungere il corpo di Gesù da Giuseppe d'Arimatea o dalle donne
Il sudario usato per avvolgere il corpo di Gesù per la sepoltura (Gv 23,50-56)
Il sole e la luna, rappresentanti l'eclissi che si verificò durante la Passione (Mt 27,33-50)
Trenta monete d'argento (o una borsa di denaro), ricompensa del tradimento di Giuda (Mt 27,3-10)
La mano che colpì il volto Gesù durante la derisione (Lc, 22,63-65)
Le catene o le corde che legarono Gesù durante la notte in prigione
La lanterna o le torce usate dai soldati che arrestarono Gesù nell'orto di Getsemani (Mc 14,43-52)
Le spade e i bastoni dei soldati che arrestarono Gesù nell'orto di Getsemani (Mc 14,43-52)
La spada usata da Pietro per tagliare l'orecchio del servo del sommo sacerdote (Gv 18,10)
L'orecchio del servo
Le teste di Giuda, Caifa o dell'uomo che sputò a Gesù
Le mani di Ponzio Pilato, la brocca e il catino in cui le lavò
La tromba suonata per deridere Gesù mentre saliva al Calvario